

Federazione Nazionale Collegi TSRM



Rassegna Stampa
23 Agosto 2013

BREVI

Dal Territorio

INFLUENZA AVIARIA**Misure di sicurezza
per le uova**

A seguito dei focolai di influenza aviaria scoperti in Emilia Romagna (sono salite a 600mila le galline da abbattere), il **ministero della Salute** annuncia ulteriori misure per la messa in sicurezza del settore delle uova per assicurarne la tracciabilità durante la produzione, la raccolta e la distribuzione. Per facilitare l'esecuzione dei controlli in corso, le autorità hanno deciso, tra l'altro, di limitare la movimentazione di alcune categorie di volatili vivi e di uova da consumo, a esclusione delle uova destinate alla distribuzione finale, in uscita dal territorio dell'Emilia-Romagna verso il resto d'Italia e della Ue.



Contro il molleggiato fratturato

L'urlo di Iva: «Adriano, non si fa i furbi in corsia»

La Zanicchi, spalla rotta dopo una caduta, censura Celentano: «Io al pronto soccorso ho atteso sei ore, tu hai barato»

La cantante: «Io ho aspettato 6 ore»

Zanicchi contro Celentano: non si fa i furbi in ospedale

■ *Se ti metti sul pulpito e giudichi i comportamenti altrui non puoi permetterti di sbagliare. Siamo personaggi pubblici*

IVA ZANICCHI
di **EDOARDO CAVADINI**

«Celentano avrebbe saltato la fila al pronto soccorso? Che posso dire, è proprio vero che non siamo tutti uguali noi artisti, perché io in barella ho aspettato il mio turno per sei ore e mezza buona buona, ma sarei pronta a rifarlo eh».

La voce di Iva Zanicchi - volto noto della tv, ugola d'oro ed europarlamentare Pdl - arriva squillante

dall'appennino tosco-emiliano, dove l'aquila di Ligonchio ha radici e casa di famiglia. E proprio in quell'abitazione - nella quale abita la madre - il 29 luglio scorso un pavimento bagnato l'ha fatta capicollare a terra procurandole una brutta frattura all'omero. Tanta paura, un viaggio di 50 chilometri in ambulanza, ma per fortuna la guarigione è all'orizzonte.

Dalla voce l'umore pare alto, ma la spalla come sta?

«Al momento della caduta un male che non le dico, e infatti la frattura è brutta. Ma per fortuna il medico ha detto che si poteva evitare l'operazione - l'avevo supplicato di non mandarmi in sala operatoria -

quindi dovrò sopportare quaranta giorni di tutore ma niente bisturi».

Tempi lunghi come quelli che ha dovuto aspettare al pronto soccorso.

«Sono arrivata all'ospedale di Castelnuovo Monti attorno alle 13.30, e quando mi hanno fatto entrare in radiologia erano le 19 più o meno. Ma non mi hanno mica abbandonata eh: i medici venivano regolarmente a vedere come stavo e mi hanno dato gli antidolorifici. Un dolore da piangere, davvero».

Ma come, lei è un volto notissimo della televisione, nessuno l'ha fatta passare avanti?

«Glielo ho detto, i dottori sono stati gentilissimi ma mi hanno fatto subito capire che quella era una giornata difficile. C'era una ragazzina di 16 anni con una grave crisi epilettica, la priorità era aiutare lei che era, come si dice... ah sì, un codice rosso. Io ovviamente non ho mica protestato, ci mancherebbe, mi son messa il cuore in pace e ho aspettato il mio turno».

Pare però che il suo collega Celentano per mignolo del piede rotto abbia fatto il furbetto, saltando la fila al pronto soccorso dell'ospedale di Sanremo. Cosa ne pensa?

«Se lo ha fatto (la moglie Claudia Mori ha smentito la ricostruzione del *Secolo XIX* che ha dato la notizia, ndr) non ci ha fatto una bella figura, e mi dispiace perché faccio parte di quei milioni di italiani che lo stimano molto come artista.

Però insomma...».

Dica, dica...

«O bella se come lui fai il predicatore, se ti metti sul pulpito e giudichi i cattivi comportamenti altrui, devi essere il primo a comportarti bene. Non si può pontificare e poi far quello che si vuole usando il proprio nome per ottenere un privilegio, di qualsiasi tipo si tratti».

Insomma, il molleggiato è scivolato due volte?

«Siamo personaggi pubblici, e io cerco sempre di tenerlo bene a mente perché sono un'artista e anche una politica. Per questo faccio sempre tanta attenzione a come mi muovo, per la responsabilità che porto verso il pubblico e gli elettori che mi hanno dato fiducia. Se Adriano ha davvero fatto il furbetto non è stato un bel gesto».

Certo c'è stato anche chi lo ha fatto passare avanti.

«Infatti, la responsabilità in casi come questi è anche del personale dell'ospedale. Come le ho detto chi mi ha visitata al mio arrivo al pronto soccorso, nonostante la botta fosse stata forte, mi hanno comunicato subito che c'erano dei casi più gravi del mio e quindi di portare pazienza».

Citando il vangelo del ragazzo della via Gluck, si può dire che Celentano questa volta non è stato molto rock?

«No, no, invece direi il contrario è stato un rock velocissimo, ma ha accelerato troppo i tempi».





**MALEDETTO
QUELLO SPIGOLO**

In vacanza a Bordighera Adriano Celentano si è rotto il mignolo del piede nella maniera più comune per chi cammina scalzo, ovvero colpendo lo spigolo di un mobile [Olycom]

Influenza aviaria, controlli più estesi

IMOLA. Dopo la scoperta di due focolai di influenza aviaria a Ostellato, nel Ferrarese, e a Mordano, alle porte di Imola, si è riunita ieri a Bologna una unità di crisi coordinata dal ministero della Salute, per definire le misure precauzionali che dovranno essere ratificate lunedì dalla Commissione Europea. Il ministero annuncia di aver adottato in Emilia-Romagna ulteriori misure per «prevenire l'espandersi del fenomeno». Ribadita l'assenza di qualunque rischio per l'uomo per il consumo di carni o uova. La notizia dei due focolai, che ha portato all'abbattimento di oltre 700mila galline, ha comunque creato preoccupazione: molte le chiamate alle Ausl del territorio. «In passato, è accaduto che altri ceppi del virus si siano ricombinati e trasmessi ad altre specie, tra cui anche l'uomo, ma in questo caso si può dire con tranquillità che questo pericolo non esiste», spiega Gabriella Martini, direttore del dipartimento di sanità pubblica e veterinario dell'Ausl di Imola. I due allevamenti fanno parte della filiera del Gruppo Eurovo, un colosso del settore: «Come ribadito dal Ministero e dalla Regione – ha affermato la società – l'influenza aviaria non rappresenta un problema di sanità pubblica, ma esclusivamente di sanità animale». Ancora in corso la valutazione dei danni. **(L.Gall.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ente sordi, presidenti contro sul buco da 12 milioni

L'ATTUALE DIRIGENTE, GIUSEPPE PETRUCCI, ACCUSA IL SUO PREDECESSORE: AVREBBE INTASCATO 300 MILA EURO DELL'ASSOCIAZIONE

OPERAZIONE SOSPETTA

L'ex numero uno, Ida Collu, avrebbe chiuso un conto corrente intestato all'Ens il giorno prima del passaggio di consegne

di Paolo Tessadri

Il buco in bilancio è da profondo rosso: 12,5 milioni di euro. Ora il presidente dell'Ente Nazionale Sordi, Giuseppe Petrucci, denuncia il suo predecessore, Ida Collu: sarebbe stata lei a provocare quella voragine nei conti dell'Ente e a portarlo al dissesto finanziario. Petrucci non si ferma qui e avanza l'ipotesi che la Collu si sarebbe intascata 300 mila euro. In un'informativa riservata ai soci Ens, egli spiega che "in occasione dell'elaborazione del bilancio consolidato dall'ente di tutto il territorio nazionale, nell'aprile del 2013, sono state rilevate, a opera dello studio commerciale incaricato di elaborare e certificare il bilancio, uscite non documentate, effettuate e non autorizzate, per centinaia di migliaia di euro".

PER L'ATTUALE PRESIDENTE sarebbe "emerso che nel corso della precedente amministrazione, si sono verificati altri gravi fatti. In parole povere sono stati spesi tanti soldi dell'Ens senza alcuna autorizzazione non sappiamo come, né come siano state utilizzare tali ingenti somme". Ci sarebbe, dunque, un'appropriazione indebita dei soldi dei sordi italiani? "A titolo di esempio - scrive nella nota riservata Petrucci - è stata rilevata la presenza di un conto corrente acceso nel 2007, intestato all'Ens presso la Banca di Ferrara, senza alcuna delibera del Consiglio Direttivo in disprezzo alle norme statutarie. Su tale conto - rileva il

presidente - in data 13 aprile 2007, in costanza della gestione della Collu, è stato ottenuto un finanziamento di 300 mila euro intestato all'Ens di cui però non vi è alcuna documentazione negli archivi dell'ente e non vi è traccia per di più di ciò che sia stato fatto con tale somma".

Nel mirino delle gravissime accuse c'è Ida Collu, poiché la "presidente Collu ha proceduto a chiudere il suddetto conto corrente il 30 giugno 2011, e cioè il giorno precedente al passaggio delle consegne al sottoscritto presidente Petrucci, in assenza di ogni potere di straordinaria amministrazione e senza aver fatto menzione di tale attività a alcuno durante il passaggio delle consegne". Nemmeno il collegio dei sindaci dell'Ens sapeva di quel conto, infatti non lo menzionano nel bilancio.

IL SOSPETTO, rileva Petrucci, è "che qualcuno abbia operato con tale banca ma per aspetti non afferenti alla gestione dell'ente". Petrucci non solo ha rilevato i suoi sospetti ai soci, "ha denunciato tali fatti all'autorità giudiziaria" per i reati di "appropriazione indebita e falsità in bilancio". Nella documentazione spedita ai soci è allegato il verbale di querela dei Carabinieri di Roma.

Tuttavia il presidente nazionale dell'Ente nazionale sordi Petrucci, si dimentica che, nonostante la crisi finanziaria dell'Ens, si fa accreditare circa 10 mila euro ogni mese sul suo conto personale. E del fatto che fra le sue spese con la carta di credito dell'Ens vi siano abiti firmati, viaggi all'estero, e spesa al supermercato. Ma ora la guerra delle cifre e degli eventuali ammanchi si è spostata nelle aule di tribunale. Saranno i giudici a chiarire quel notevole buco nel bilancio e gli eventuali reati.



Il presidente dell'Ens, Giuseppe Petrucci



La zanzara tigre «complica» le donazioni di sangue

■ La zanzara tigre è un «inquinato» con il quale anche i bresciani hanno imparato a convivere. Ci sono dei luoghi, però, in cui negli ultimi periodi si sono sviluppati dei focolai, con delle recrudescenze d'infezione particolarmente pericolose per l'uomo. È per questo che il ministero della Salute ha emanato una circolare per tutte le Avis italiane che detta una sospensione temporanea di 28 giorni delle donazioni di sangue e di emocomponenti delle persone che hanno soggiornato, anche solo per una notte, nel periodo dall'1 luglio fino al 30 novembre, in alcune località nazionali e non. In Italia si tratta delle province di Treviso, Venezia, Matera, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Rovigo, Verona, Parma e di tutte quelle del Friuli e della Sardegna; all'esterno sono Albania, Austria, Algeria, Bosnia, Croazia, Federazione Russa, Grecia, Israele, Kosovo, Montenegro, Palestina, Macedonia, Romania, Serbia, Slovenia, Tunisia, Turchia, Ucraina e Ungheria (per Usa e Canada la sospensione vale per tutto l'anno).

«Le prescrizioni valgono per chi ha soggiornato anche solo per una notte in queste zone - spiega il dottor Paolo Barzizza dell'Avis di Brescia - e la sospensione vale per 28 giorni. Chi viene colpito riporta sintomi simili a una leggera influenza, ma è un'emergenza che c'è da diverso tempo, quindi nessuno allarmismo, solo una precauzione per evitare che il virus si trasmetta dal donatore a chi riceve la trasfusione». Dei 55 avisini che ieri si sono presentati al presidio cittadino, sette sono stati sospesi perle quattro 4 settimane.

«Bisognerebbe puntate maggiormente sulla prevenzione - conclude Barzizza - non solo con le disinfestazioni dei Comuni ma anche consigliando ai cittadini di non tenere acque stagnanti fuori casa».





I 'killer' delle galline colpite dall'aviarìa

Incubo aviaria

Dodici milioni di galline 'prigioniere' in Emilia Romagna

Non possono uscire dalla regione
L'emergenza diventa caso europeo

BARTOLOMEI ■ A pagina 16

Aviaria, le galline bloccate in regione

Gli animali non possono uscire dall'Emilia Romagna. Trema un settore da 800 milioni



Stefano Gagliardi

«Se queste misure restrittive continueranno a lungo, le aziende dovranno chiudere»

■ BOLOGNA

AVIARIA, il ministero della Salute ha deciso una stretta. Dodici milioni e mezzo di galline allevate in Emilia Romagna non potranno uscire dalla Regione. Il decreto è stato firmato mercoledì, quando è stato scoperto il focolaio di Mordano, il secondo. Animali, camion e attrezzature sono bloccate nei nostri confini. Fino a quando? Gabriele Squintani, capo del servizio veterinario regionale, risponde così: «Devono passare trenta giorni dalla disinfezione dell'ultimo focolaio». Il virus ha 20 giorni di incubazione, il primo caso a Ostellato risale al 14 agosto. Sono un'ottantina gli allevamenti nell'area d'attenzione decisa dalla Regione e poi allargata con un'ulteriore zona cuscinetto dal ministero. Coinvolte oltre a Ferrara e Bologna le province di Forlì-Cesena e Ravenna. Intanto lunedì l'Italia dovrà passare l'esame della Ue. Da vedere anche come reagiranno le borse merci. Ad esempio quella di Forlì, prima a livello nazionale e riferimento della Commissione europea. «Non mi aspetto particolari conseguenze negative», prevede Gian Luca

Bagnara, assessore provinciale all'Agricoltura.

STEFANO GAGLIARDI, direttore di Assoavi, associazione nazionale produttori e allevatori avicunicoli. Le galline sono prigioniere in Emilia Romagna.

«Se questo serve perché Bruxelles ci dica che siamo stati bravi è un conto. Ma se dura a lungo le aziende chiudono. Punto».

L'aviaria fa tremare un settore strategico della regione.

«Siamo tra i primi produttori in Italia, con Lombardia e Veneto. Il 16% della produzione di uova si concentra da noi. Vuol dire un fatturato di ottocento milioni, tra allevamenti, lavorazione e derivati. Siamo pronti a chiedere lo stato di crisi al ministero».

Voi siete la più grossa associazione avicola nazionale. Come stanno reagendo i produttori?

«Chiaramente sono preoccupati. La situazione era già molto critica. Il mercato non era favorevole. In questi anni in tutta Italia sono stati spesi 650 milioni per il benessere animale delle galline ovaiole. Tutto sulle spalle delle aziende, nessun aiuto. E ora anche l'aviaria...».

Posti di lavoro a rischio?

«Se si risolverà con due focolai no, si riuscirà a recuperare. Fra l'altro, questo è uno dei settori che ha continuato a investire e a creare occupazione».

Stima dei danni?

«Ancora difficile da fare. E aspettiamo l'esame della Commissione europea, lunedì».

Intanto è piena allerta.

«Lo scampato pericolo si potrà dichiarare solo 21 giorni dopo che si è estinto l'ultimo focolaio».

Il ministero ha allargato la zona sotto controllo.

«Si cerca di fermare i focolai sul nascere. Speriamo che poi si possa ragionare con più calma. Perché se la situazione rimane bloccata a lungo come oggi chiudono le aziende. Già mi hanno chiamato associati che devono spostare polastre dall'Emilia Romagna e sono in difficoltà. Ora non possono muoversi».

La crisi economica ha fatto riscoprire le uova alle famiglie italiane.

«È l'alimento più completo che esista. Certo che se rimarranno questi vincoli così pesanti la situazione per i produttori diverrà insostenibile. Chi produce animali vivi non ha futuro, così».

Cosa si aspetta?

«Ci auguriamo che dopo lunedì si cominci a valutare le deroghe. Per dire: se tutte le verifiche sanitarie risultano negative, perché non cominciare a ragionare su come spostare gli animali?».

Rita Bartolomei



L'AREA DI ATTENZIONE



ZONA DI PROTEZIONE

Ostellato; Mordano; Bagnara di Romagna; Imola (a est della Statale 610 e a nord della via Emilia); Solarolo (a nord della diramazione per Ravenna dell'A14)

ZONA DI SORVEGLIANZA

Migliarino, Migliaro, Portomaggiore, Argenta, Comacchio e Tresigallo; restante parte di Imola e Solarolo; Castelguelfo; Conselice; Massalombarda; Sant'Agata sul Santerno; Lugo; Cotignola; Faenza e Castelbolognese

LE REGOLE

(per almeno 30 giorni dal completamento della pulizia nell'azienda infetta)

- controllo delle aziende e degli animali all'interno della zona di protezione
- vietato lo spostamento degli animali
- gli incubatoi possono spedire pulcini solo agli allevamenti della zona
- il trasporto di animali e uova deve avvenire con automezzi operanti esclusivamente nelle zone
- chiunque entri od esca dalle aziende deve rispettare opportune misure di sicurezza (calzari, mascherina, cambio d'abito etc)
- sospesi in tutta la regione fiere e mercati e concentramenti di animali delle specie sensibili



* in altri 36 comuni che si estendono anche al Ravennate e al Forlivese ieri sono state istituite dal ministero della Salute zone di controllo temporaneo

- Zona di protezione: cordone sanitario con un raggio di almeno tre chilometri
- Zona di sorveglianza: si estende in un raggio di almeno dieci chilometri

I NUMERI

12,5 mln

OVAIOLE E POLLASTRE

A marzo 2013 nei dati della Regione si contano quasi 7 milioni di ovaiole, 700mila ovaiole all'aperto e circa 5 milioni di pollastre

6.000

GLI OCCUPATI

Il settore in regione coinvolge tremila occupati diretti e altrettanti indiretti cioè impiegati nei trasporti o nella logistica

199

GLI ALLEVAMENTI

Sono 105 in regione gli allevamenti di ovaiole, altri 29 di galline all'aperto, 65 di ovaiole pollastre (non ancora pronte a fare uova)

Laboratori d'analisi privati in settembre 1.000 posti a rischio

In merito all'articolo apparso ieri su "La Sicilia", il coordinatore regionale Pietro Miraglia precisa che i laboratori di analisi convenzionati con il SSR in Sicilia sono 446 e non 1.600 e rotti e che lo stanziamento aggiuntivo per chiudere la forbice differenziale tra il vecchio tariffario regionale ed il tariffario Balduzzi non è 50 milioni bensì 30 milioni, i quali già sono stanziati. I sindacati avevano accettato la proposta dell'Assessorato alla Sanità il quale aveva proposto di distribuire i 30 milioni tramite l'integrazione tariffaria di circa 45 analisti. Dato che non si è deciso di integrare queste somme al tariffario Balduzzi si rischia la perdita di oltre 1.000 posti di lavoro già dal mese di settembre considerato che i laboratori con l'attuale tariffario Balduzzi erogano prestazioni perdendo circa il 30% -35% su costi reali di ogni singola struttura. Annunciamo una manifestazione per i primi giorni di settembre sotto il Palazzo d'Orleans.



Esiste anche la buona Sanità

Giuseppe Battaglia
SESSA AURUNCA

Nelle cronache leggiamo sempre episodi di malasanità, tanti da renderci ormai indifferenti e soprattutto timorosi di entrare nelle nostre strutture ospedaliere. Vorrei portare a conoscenza sua e dei lettori quanto accaduto dal giorno di Ferragosto in poi, periodo in cui in ogni ufficio c'è carenza di personale per le ferie. Ero nel giardino di casa mia quando sono stato colpito da sincope e l'ambulanza del 118 mi ha trasportato nel nosocomio più vicino, l'ospedale San Rocco di Sessa Aurunca. Mi hanno assistito subito i dottori Maciariello e Mesolella: defibrillatore, massaggi ed altro finché hanno ripigliato il mio battito e mi hanno impiantato un pacemaker provvisorio. Io, sessantottenne, ero forse il più giovane ospite del reparto. Ho visto tutti assistiti non solo con la dovuta professionalità ma anche con disponibilità e amore. Guidati dal dott. Picano i parasanitari (nei due giorni) Marco, Anna, Giovanni, Nicola ci hanno confortati per tutta la sera e la notte, senza concedersi un attimo di sosta. Il primario Di Lorenzo che era in ferie ha dato immediate disposizioni per il mio intervento alle ore 9 del giorno successivo, tralasciando riposo e famiglia per operarmi. Insomma, illustre direttore, mi piace rimarcare che in una struttura di una cittadina di provincia struttura piccola ma traboccante di umanità e professionalità mi sono sentito orgoglioso del fatto che sia posta in Campania.



***notes | Ditelo a Lubrano**

I malati cronici non sono tutti uguali

► C'è una singolare dimenticanza nell'elenco delle categorie di pazienti che hanno diritto all'esenzione dal ticket in base all'Isee (l'indice della situazione economica del nucleo familiare) e in base alle condizioni di malattia. Parlo delle persone colpite da malattie infiammatorie intestinali croniche (morbo di Crohn e colite ulcerosa), che in Italia sarebbero più di duecentomila, secondo stime approssimative. A Milano, il solo Ospedale Luigi Sacco, che ha un dipartimento specializzato in tutta Europa, ne ospita quasi cinquemila all'anno. E sono soprattutto giovani, da qualche tempo bambini. Oltre, come sappiamo, agli invalidi di guerra, agli invalidi civili, alle vittime di terrorismo, i ciechi, i sordomuti, chi ha subito una riduzione della sua capacità lavorativa superiore ai due terzi; oltre a coloro che sono affetti da tumore maligno o in attesa di trapianto d'organo, l'esenzione spetta a chi soffre di malattie rare o croniche, per le prestazioni "efficaci e appropriate al trattamento, al monitoraggio e alla prevenzione di ulteriori peggioramenti". Anche qui qualche esempio: epatite cronica, glaucoma, celiachia, malattie cardiache, diabete, insufficienza renale cronica. Un dettaglio rilevante: non deve pagare il ticket chi è stato danneggiato da complicanze irreversibili a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati. Tutto bene, tutto giusto. Però, fino a questo momento, le disposizioni di legge non prevedono che gli italiani vittime dell'intestino infiammato possano godere di una tale agevolazione. Si deve supporre una distinzione o, peggio, una discriminazione tra cronico e cronico? C'è da sperare che il [ministero della Salute](#) sappia trovare presto una risposta a questo dilemma.